

MORTARA

Impianti ad energia rinnovabile nel futuro delle aree dismesse

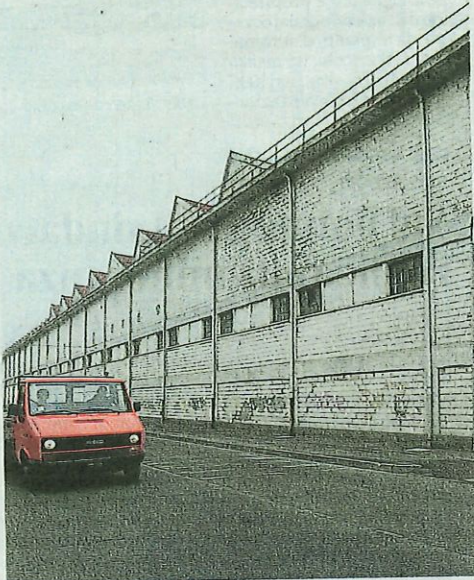
La giunta inserisce nuove linee guida nel Pgt per lo sviluppo della città
Il nodo resta la riqualificazione delle zone abbandonate come la Marzotto

Sandro Barberis / MORTARA

Recuperare le aree dismesse incentivando i proprietari a farle diventare redditizie con impianti di produzione di energia rinnovabile. Così la giunta si immagina in futuro Mortara. Spiccano queste tra le linee guida che la giunta di destra della città, in carica da giugno, ha inserito nel piano di governo del territorio. Ovvero l'insieme di regole che norma lo sviluppo urbano del Comune, quello che un tempo era chiamato il "piano regolatore".

IL NODO AREE DISMESSE

Aree dismesse che sono un cruccio da anni delle giunte di Mortara: i recuperi nell'ultimo decennio hanno riguardato due vecchi immobili abbattuti (magazzino Colli in corso Torino e consorzio agrario di viale Capetini) e trasformati in nuovi market. Restano però irrisolti i nodi delle grandi aree dismesse della città. Su



L'ex stabilimento Marzotto di via Lomellina



L'assessora Cristina Maldifassi

tutte la Marzotto di via Lomellina, ma anche le Nuove Zarine di strada Pavese. Aree che sono di proprietà privata dove, quindi, il Comune può solo emettere norme e trattare con i proprietari per favorire progetti di recupero.

Nel documento programmatico firmato anche dal sindaco Ettore Gerosa e dall'as-

sessora all'Urbanistica Cristina Maldifassi, viene spiegato che «la rigenerazione urbana è ritenuta cruciale poiché le aree degradate - dismesse rappresentano un problema per il territorio dal punto di vista sociale, economico e anche per la sicurezza. È necessario pertanto impostare un nuovo modello di sviluppo. Incentivando un esteso programma di rigenerazione dell'esistente evidenziando altresì le potenzialità locali per la costruzione di una rete energetica di sfruttamento delle fonti rinnovabili. In questo processo un ruolo cruciale può essere assunto dall'energia: la produzione di energia può diventare la leva economica che permette il progressivo recupero di queste aree».

SVILUPPO E CENTRO STORICO

Per lo sviluppo industriale della città resta indicata una grossa area alla periferia verso Castello d'Agogna, zona dove negli ultimi vent'anni ci sono stati numerosi insediamenti: su tutti il polo logistico. E poi si parla anche del centro storico e delle aree storiche e campagna (cascine storiche). Un insieme «che rappresenta un elemento identitario della nostra città che va tutelato: abbiamo il dovere di tramandare la nostra storia e cultura». Per farlo la giunta propone «di incentivare la rigenerazione degli immobili e recuperare anche zone di parcheggio in centro». Per le frazioni invece l'obiettivo è quello «di collegarla alla città con piste ciclabili». —

MORTARA

La municipalizzata avrà nuovi vertici oggi l'assemblea

Oggi c'è l'assemblea per il rinnovo del consiglio d'amministrazione di As Mortara, la società controllata al 99,96% dal Comune di Mortara che gestisce il ciclo idrico e il depuratore. Le altre quote sono di altri municipi della zona. Il nuovo presidente sarà Fabio Farina, 48 anni ex vice sindaco e assessore della Lega. Subentra dopo 15 anni a Simone Ciaramella, esponente della Lega che pochi giorni fa si è dimesso. Quello di Farina è un nome di spicco della politica cittadina. Per anni Farina, laureato in Chimica, è stato assessore e anche vice sindaco con indosso la casacca della Lega Nord. Poi nel 2017 non si era ricandidato al fianco del sindaco rieletto Marco Facchinotti. Un allontanamento dai radar della politica finito poi durante l'ultima campagna elettorale. Dove, non senza polemiche, Farina si era pubblicamente schierato dalla parte del sindaco poi eletto Ettore Gerosa (Fratelli d'Italia) contestando anche i suoi ex colleghi di giunta. Il nome di Farina sarà quello proposto da Gerosa per la presidenza di As Mortara. Ciaramella lascia con un bilancio in salute avendo fatto segnare un utile netto di 442.194 euro. Di questi versati al Comune 165.426 euro.

Pavia mantiene il primato tra le province, ma il futuro preoccupa
Il direttore di Confagricoltura: «Bisogna gestire le risorse idriche»

Riso, seminati 4mila ettari in meno Lasagna: «Evitare altre riduzioni»

IL BILANCIO

Pavia rimane la prima provincia risicola d'Italia e d'Europa con 77.800 ettari, pur con una flessione del 5% (3.800 ettari) rispetto al 2021. La Lomellina e il Pavese, secondo i dati provinciali diffusi dall'Ente nazionale risi, si piazzano ancora davanti a Vercelli (70mila ettari) e

a Novara (31mila ettari), ma gli occhi sono già puntati alla prossima primavera con la grande incognita della gestione della rete irrigua. «Sembra che dalla stagione agraria del 2021 - spiega Alberto Lasagna, direttore di Confagricoltura Pavia - siano passati secoli e non solo un anno: gli ultimi mesi, in cui la siccità ha colpito duramente in particolare la Lomellina, ci spingono a guardare all'im-

mediato futuro con occhi più attenti e soprattutto operativi. L'attuale calo delle superfici è dettato dall'andamento del mercato: fra la fine del 2021 e l'inizio di quest'anno una parte dei risicoltori aveva scelto di seminare mais e soia per le quotazioni più remunerative. Ma ora, bisogna evitare che nel 2023 gli ettari a risaia si riducano ancora di più e dobbiamo riflettere su come garantire l'acqua alle

aziende agricole». Pavia, Vercelli e Novara sono il cuore della risicoltura italiana, che si attesta su 218.400 ettari, in calo del 3,8% rispetto ai 227mila dell'anno scorso.

Le aziende risicole in Italia sono 3.785, di cui circa 1.500 in Lomellina e nel Pavese, con un'estensione media di 60 ettari: gli addetti del settore agricolo sono circa 5mila, per un giro d'affari che si aggira intorno ai 500 milioni e una produzione di circa 1,5 milioni di tonnellate. L'estate scorsa, però, il sistema riso ha rischiato di andare in crisi: la siccità ha provocato la perdita di circa 26mila ettari fra le province di Pavia, Milano, Lodi e Novara, e non sono mancati i momenti di tensione fra risicoltori della Lomellina e del Pavese. Che cosa fare per impedire il ripetersi di tali situa-



ALBERTO LASAGNA
DIRETTORE DI CONFAGRICOLTURA DELLA PROVINCIA DI PAVIA

Scelte condizionate dal mercato, poi la siccità ha aggravato la situazione

zioni? Confagricoltura Pavia si sta muovendo su più fronti. «Le soluzioni - aggiunge Lasagna - devono essere le più immediate possibili: per esempio, abbiamo lanciato il progetto sperimentale della ricarica delle falde con le acque depurate dell'impianto di Robbio durante tutto l'anno, anche per una più rapida riattivazione dei fontanili e dei colatori in modo da aumentare l'acqua a disposizione dell'agricoltura. Altre soluzioni potranno emergere dal convegno tecnico-scientifico che organizzeremo venerdì 18 novembre a Pavia in collaborazione con i docenti dell'Università. Dopo i pesantissimi danni degli ultimi mesi, servono davvero una regia coordinata e un cambio nell'idea di gestione della risorsa irrigua». —

UMBERTO DE AGOSTINO

Terminato il corso base di formazione
La Croce Rossa di Mortara accoglie altri 21 volontari

ASSISTENZA

La Croce Rossa di Mortara, comitato di Mortara accoglie 21 nuovi volontari che hanno sostenuto domenica l'esame al termine del corso base.

Il sodalizio coordinato dal presidente Umberto Fosterni che, oltre ai servizi di assistenza legati al numero unico 112 e al trasporto di ammalati nei presidi sanitari della Lomellina e della Provincia, è di supporto al Comune e alle associazioni di volontariato della città di Mortara, ha quindi accresciuto il suo organico.

Sono entrati a far parte del sodalizio Samoel Acatri-

nei, Giovanni Armanetti, Flavia Azzarelli, Salvatore Barcellona, Rachele Barosi, Mariangela Campaci, Florianà Carnevale, Lorenzo Ceppi, Valeria Collivignarelli, Massimiliano Farrell, Diego Favargiotti, Giulia Iamoni, Wanda Iulita, Brenda Yecenia Jurado Garcia, Alessia Mazzoli, Zinaida Pahomi, Franca Pisentà, Simone Rossi, Nicolò Salata, Samuele Saliva e Maurizio Antonio Tosi.

I nuovi volontari potranno così dare il loro contributo nelle attività per le quali hanno ricevuto la formazione e aumentare il numero di coloro che si prodigano per aiutare le persone in difficoltà. —

M.D.

LOMELLO

Multe a chi non pulisce le deiezioni dei cani

LOMELLO

Pugno duro del Comune contro i proprietari che non puliscono i bisogni dei loro cani. La sindaca Silvia Ruggia ha emesso un'ordinanza con cui intima di «provvedere alla rimozione immediata delle deiezioni canine, che devono essere chiuse in appositi sacchetti o involucri idonei a evitarne lo spargimento». Alla polizia locale erano pervenute numerose segna-

lazioni sulla mancata rimozione. «Da oggi - prosegue Ruggia - scatta l'obbligo sia di essere muniti di un'attrezzatura per la raccolta delle deiezioni da esibire a richiesta degli organi di vigilanza di portare contenitori d'acqua e di provvedere all'immediata ripulitura». I trasgressori dovranno pagar multe da 100 a 500 euro (pagamento in misura ridotta 165 euro). —

U.D./



Il gruppo dei nuovi volontari della Croce Rossa di Mortara